



## "PER TUTTA LA SCUOLA",



## SENZA DISCRIMINAZIONI

**Presentato a Torino "Quando il giorno era una freccia", il volume dell'AGeSC su Papa Bergoglio studente, docente ed educatore. Le parole dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia**

«Questo libro dimostra che le affermazioni di Papa Francesco sulla scuola, che abbiamo ascoltato nell'incontro del 10 maggio scorso in Piazza San Pietro, non sono affermazioni di principio, ma espressione di una vita vissuta nel mondo della scuola.

Una scuola che, per Papa Bergoglio, è maestra di vita, fonte di educazione permanente, luogo di incontro e di crescita, soggetto di attenzione per i più poveri, stimolo ad "uscire" da se stessi per costruire relazioni e rapporti con gli altri". Davvero appassionata la testimonianza che mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, ha porta-

to il primo ottobre scorso nell'incontro di presentazione della pubblicazione "Quando il giorno era una freccia", svoltosi nel Palazzo di Città, sede del Comune, con la partecipazione di Silvio Magliano (vice presidente del Consiglio Comunale), Roberto Gontero (presidente nazionale AGeSC) e Roberto Alborghetti, autore del libro, edito da AGeSC per i tipi della Ikonos. L'iniziativa è rientrata nell'ambito della IV "Settimana della Scuola e dell'Università" promossa dalla Diocesi torinese.

**Continua a pag. 2**

## IN QUESTO NUMERO

### SE L'EDUCAZIONE È "PUBBLICA" NON PUÒ ESSERE "STATALE"

L'incontro della Fondazione Treille sull'urgenza del pluralismo dell'offerta formativa: una "bomba" culturale che speriamo giunga a smuovere l'immobilismo ministeriale.

**pag. 3**



### DISABILI E SCUOLE PARITARIE: UN ALTRO DIRITTO NEGATO

Fa discutere la sentenza della Cassazione che rafforza la disparità tra scuole paritarie e statali sul diritto allo studio per gli alunni disabili.

**pag. 4**

### TUTTO IL MONDO A ROMA PER PARLARE DI FAMIGLIA

Fino al 19 ottobre il Sinodo straordinario con 253 partecipanti tra cui 14 coppie di sposi. "Proporre al mondo odierno la bellezza e i valori della famiglia".

**pag. 6**



## IL PUNTO / Roberto Gontero, Presidente Nazionale AGeSC

## IN EUROPA LA SUSSIDIARIETÀ C'È IN ITALIA, NO!

Nel mezzo del cammino del semestre Europeo scopriamo che l'Italia, Presidente di turno, ha smarrito, o non ha mai incontrato, la strada della sussidiarietà. Continuando ad approfondire il documento del Governo Renzi "la buona scuola" - facciamo crescere il Paese - ci stiamo rendendo conto che è praticamente assente uno dei concetti più lungimiranti e tremendamente urgenti in questi tempi di ristrettezze economiche: la sussidiarietà.

La sussidiarietà è lungimirante. L'Amministratore pubblico che la pone come base della sua filosofia ottiene nel medio - lungo periodo risultati straordinari. Purtroppo in Italia viene usata solo nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'accompagnamento delle persone affette da malattie croniche, tossicodipendenze, disabilità, gioco d'azzardo e un po' nello sport. Da tutti ormai è accettato il criterio che se si vuole accedere ad una struttura privata convenzionata

per curarsi lo si può fare pagando solo il ticket della prestazione come se si fosse nella struttura pubblica. Nemmeno il più convinto statalista fa ormai obiezione.

Ma la sussidiarietà è tabù nel campo dell'Istruzione. Quasi completamente. Qui la scuola privata te la devi pagare perché non è in grado di offrire un servizio pubblico. Da decenni invece l'AGeSC sostiene che il privato è paritario proprio perché offre un servizio pubblico, cioè aperto a tutti, senza guardare reddito, censo, nazionalità, religione. Dall'anno 2000 ancora più convinti grazie alla legge 62 di Luigi Berlinguer sulla parità scolastica. Giova qui ricordare l'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione che recita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidia-

rietà". Il giornalista e genitore di scuola cattolica Valerio Lessi nel 2012 scrisse un libro dal titolo: "Libertà di educazione. Un diritto negato, un bene per tutti" all'interno del quale al capitolo IV raccontò con dovizia di particolari cosa capitava in Europa a questo proposito. La ricerca molto circostanziata faceva notare come in tutti i paesi Europei (Grecia ed Italia escluse) grazie all'applicazione del principio di sussidiarietà la libertà di educazione fosse un diritto acquisito che portava benefici ai giovani, alle famiglie ed agli stati stessi. Compresi alcuni della galassia ex comunista.

Nel giugno di quest'anno una ricerca dell'Associazione Treille ha avvalorato ancora più scientificamente le nostre tesi. In Italia investono già nella scuola non statale famiglie, docenti e dirigenti, congregazioni religiose, cooperative, associazioni di insegnanti e genitori, fondazioni.

Tutte però in affanno perché in attesa che Stato, Regioni (qualcuna già lo fa ma chissà ancora per quanto e come), Comuni favoriscano questa autonoma iniziativa.

In realtà al punto 12 dei dodici punti finali del documento governativo si dice che bisogna "stabilizzare il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF) rendendone trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese) attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche". Possiamo dedurre che c'è un'apertura verso il mondo del no-profit che, come dicevamo prima, già offre risorse private.

Le scuole con i loro investimenti a fondo perduto e con i bilanci costantemente in

**Segue a pag. 2**



## Segue dalla prima pagina

Monsignor Nosiglia ha espresso commenti lusinghieri sul testo, evidenziandone la rigorosità della documentazione e lo stile del racconto, “quasi come fosse stato lo stesso Papa a scriverlo”. L’Arcivescovo di Torino ha posto in rilievo alcuni aspetti del contenuto della pubblicazione, come l’impronta indelebile che il futuro Papa riceve dalla scuola salesiana, come la capacità di innovare e di coniugare - nelle intense esperienze pastorali a Buenos Aires - “la vita, la parola e il lavoro”, come la

necessità del discernimento e la ricerca del “tempo per pensare”. Nosiglia, nel richiamare come il concetto di “scuola del popolo” sostenuto da Bergoglio non sia altro che quella “scuola della società” proposta dagli stessi Vescovi italiani, ha rilevato l’amore di Papa Francesco per la scuola, ma per “tutta la scuola”, vista e considerata non nelle diversità della sua gestione, ma per se stessa. Una scuola che è un bene ed un servizio, indipendentemente da “chi” fornisce quel servizio. Dunque, “la scuola è di tutti”, è pubblica, proprio perché è scuola. Senza discriminazioni. Un con-



cetto, questo, che - ha commentato Nosiglia - purtroppo in Italia è ancora considerato un “ostacolo culturale”. Nel corso dell’incontro, il presidente nazionale Roberto Gontero ha tra l’al-

tro sottolineato come la pubblicazione “Quando il giorno era una freccia” abbia fornito lo spunto alla formulazione di una serie di tracce che costituiranno la base per attività di formazione per i genitori impegnati nella scuola cattolica. Roberto Alborghetti ha raccontato come è nato e come si è svolta la preparazione del libro, rilevandone i passaggi nodali utili per avvicinare la testimonianza educativa di Papa Francesco, i suoi trascorsi scolastici, il clima educativo respirato in famiglia. Una famiglia nata propria a Torino, città salesiana per eccellenza.

## “BUONA SCUOLA”, MA TROPPO “STATALISTICA” LE LUCI E LE OMBRE DEL PIANO RENZI PER IL SISTEMA DI ISTRUZIONE

Il piano del Governo per una “Buona scuola” ha sicuramente il grande merito di individuare nel sistema di istruzione la leva fondamentale per lo sviluppo del Paese e di considerarlo finalmente come un investimento indispensabile e non solo come un costo. È la prima volta che un premier italiano si impegna in modo così deciso.

L’ampio documento presentato da Renzi individua sicuramente molti punti critici dell’organizzazione scolastica italiana che necessitano di interventi incisivi: l’eccessiva presenza di precari fra i docenti, la pesante burocratizzazione dell’apparato, la non ancora realizzata autonomia delle scuole, un sistema di valutazione ancora inadeguato, la mancanza di potere decisionale dei dirigenti, la riforma di organi collegiali inefficaci, lo scarso rapporto fra scuola e mondo del lavoro e molti altri aspetti.

Non è possibile su queste pagine entrare nel merito di ogni punto affrontato nel documento governativo, anche perché come semplici genitori possiamo avere dei pareri su tutto, ma non certo delle precise competenze tecniche su moltissimi problemi delineati che richiedono provvedimenti precisi per una reale attuazione della riforma.

Certamente l’impostazione di fondo del piano di Renzi ha un forte accento “statalistico”: non solo perché in pratica non parla, se non per un limitato accenno che vedremo in seguito, della scuola paritaria, ma anche perché in esso è completamente assente la dimensione della sussidiarietà - di cui scrive il nostro Presidente nell’editoriale - per cui il servizio dell’istruzione è visto solo come servizio offerto dallo Stato e la società non può che avere un ruolo strumentale, magari per portare risorse al sistema statale in difficoltà. Siamo ben lontani dalla concezione di uno Stato come controllore e garante di un’istruzione che arrivi a tutti, anziché gestore di tutto e perciò monopolistico. In questa impostazione le famiglie quasi spariscono. Non ci si rende conto che se non si supera una visione statalistica della scuola non si migliorerà la qualità del sistema di istruzione italia-

no, perché la società di oggi per svilupparsi in qualsiasi campo ha bisogno della libertà delle persone e delle aggregazioni sociali.

La dimostrazione di questa impostazione statalista è subito chiara fin dal primo capitolo intitolato “Assumere tutti i docenti”: è il più lungo fra i sei capitoli del documento - circa un quarto delle pagine - e insieme al secondo, dedicato a formazione e carriera degli insegnanti naturalmente solo quelli statali, occupa metà della proposta; ma soprattutto sulla soluzione del problema del personale precario è concentrato quasi tutto lo sforzo economico previsto dal Governo, cioè più di 3 miliardi di euro per assorbire 148mila precari, il che assomiglia più che altro ad una maxi-sanatoria come qualcuno ha scritto. Eppure il merito non dovrebbe essere un principio cardine della riforma? Il problema del precariato è certamente grave e va certo risolto, ma non è il punto che permetterà una svolta nella qualità delle scuole. Inoltre va detto che le soluzioni proposte presentano diversi rischi: che venga assunto molto personale non qualificato o non corrispondente alle qualifiche richieste dalle scuole, che si consolidi l’invecchiamento del corpo insegnante, che non serva a garantire la continuità didattica e che alla fine non si elimini veramente la presenza del precariato, come già successe negli

anni ’70 con Andreotti quando furono immessi in ruolo 200mila docenti. Inoltre queste assunzioni di massa rischiano di causare un forte esodo, visti gli stipendi decisamente più alti, verso lo Stato degli insegnanti di scuola paritaria che sarà così privata del proprio bene più prezioso formato negli anni, mentre le previsioni di concorsi futuri non tengono conto delle esigenze di docenti del sistema paritario.

Il piano di Renzi, che non parla mai della libertà di educazione delle famiglie, cita le scuole paritarie, che pure fan parte del sistema nazionale di istruzione, in soli due punti, quando afferma che “il Sistema Nazionale di Valutazione sarà esteso anche alle scuole paritarie” e che “servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (se valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione”: si tratta di due aspetti significativi, ma certo non si affronta il problema fondamentale che è quello di permettere a tutte le famiglie e agli studenti di scegliere il percorso scolastico ritenuto più adeguato. Questo è il vero problema della parità che viene totalmente ignorato, una dimenticanza grave visto il quadro di riferimento europeo a cui si ispira il documento. Queste citazioni sulle scuole paritarie si trovano significativamente nel terzo capitolo dedicato

all’autonomia, senza rendersi conto però che senza parità scolastica, senza libertà di scelta educativa l’autonomia non potrà mai realizzarsi, restando pura retorica. Ed infatti il suo cammino per una piena attuazione è indicato nel rapporto governativo in modo contraddittorio (vedi la scelta degli insegnanti) e limitato soprattutto dal punto di vista economico.

Nel quinto capitolo dedicato al rapporto tra scuola e lavoro, sicuramente un importante obiettivo da implementare, si dimentica però tutto il settore dell’Istruzione e Formazione Professionale iniziale che, soprattutto attraverso i Centri di Formazione Professionale, offre oggi a decine di migliaia di ragazzi l’opportunità di rientrare o proseguire un percorso formativo che li porta con successo a introdursi nel mondo del lavoro. È necessario che il Governo, che dice di avere in mente il modello tedesco, si renda conto che solo estendendo a tutte le Regioni un sistema di Formazione Professionale non scolasticizzata può ottenere il risultato di combattere la dispersione scolastica, di portare più giovani ad una qualifica e di ampliare le opportunità di lavoro giovanile. Fino al 15 novembre è aperta una consultazione pubblica per raccogliere le opinioni degli italiani sul piano del Governo; è una grande operazione mediatica che sarà utile se anche i genitori vi parteciperanno facendo sentire la propria voce e le proprie opinioni, sottolineando il valore di un Sistema nazionale integrato di istruzione che comprende scuole statali e paritarie, rivendicando la libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie, valorizzando i percorsi di istruzione e formazione professionale, mostrando il proprio interesse a quello che può succedere nella scuola.

Il documento sulla “Buona scuola” è un punto di partenza che va migliorato, che deve riguardare tutto il sistema scolastico italiano e deve rispecchiare le istanze di tutta la società civile. Dobbiamo provarci, perché l’istruzione è davvero un punto ineludibile se si vuole offrire un futuro ai nostri figli.

Ernesto Mainardi



## Segue dalla prima

perdita; insegnanti e dirigenti che, guadagnando di meno, lavorano più ore, senza garanzia del posto di lavoro a causa della precarietà dell’esistenza della scuola, per il bene ultimo dei ragazzi; le famiglie che pagano due volte (tasse e rette di frequenza) facendo risparmiare allo stato gli ormai sconosciuti 6 miliardi di Euro; le

ormai note differenze tra il costo standard di un allievo della scuola statale (Euro 6.800,00) contro il costo dell’allievo alla scuola non statale (Euro 3.500,00); non sono forse risorse private queste? Alludevano a ciò Renzi e Giannini? Si riferivano alla precaria situazione per cui ogni mese si ha notizia di un’altra scuola paritaria

che chiude, nel silenzio colpevole dello Stato che deve garantire a tutti i cittadini un servizio scolastico equipollente?

Forza Renzi e Giannini! Passate alla storia. Fate qualcosa di rivoluzionario, di politicamente scorretto. La “buona scuola” che avete in mente è quella che viviamo già noi tutti i giorni. “Per funzionare, que-

sto investimento collettivo deve essere apertamente incentivato”: così avete scritto. Siamo con voi se la “buona scuola” di oggi e di domani sarà condita con il bene mai esauribile della sussidiarietà e della condivisione. Per farci tornare in Europa. Da grandi e protagonisti. Soprattutto per far crescere i nostri giovani ed il Paese.

# SE L'EDUCAZIONE È "PUBBLICA" NON PUÒ ESSERE "STATALE"

**L'INCONTRO DELLA FONDAZIONE TREELLE SULL'URGENZA  
DEL PLURALISMO DELL'OFFERTA FORMATIVA:  
UNA "BOMBA" CULTURALE CHE SPERIAMO GIUNGA  
A SMUOVERE L'IMMOBILISMO MINISTERIALE**

L'incontro organizzato a Roma il 25 giugno da Treelle per la presentazione del quaderno dal titolo "Scuole pubbliche o solo statali? Per il pluralismo dell'offerta" è stato una "bomba" culturale. Mi spiego, da tempo non si sentiva parlare con chiarezza e determinazione dell'esigenza di un pluralismo dell'offerta formativa nel nostro Paese quindi di un reale sistema nazionale di istruzione formato da scuole statali e scuole paritarie. L'educazione è pubblica di sua natura, ciò che è fatto per l'interesse della comunità è pubblico. Pubblico che non può e non deve essere però identificato con statale. Concetti pesanti come macigni che rimbalzavano da un relatore all'altro, attorno ad un tavolo raffinato di esperti, uomini di scuola, educatori, economisti e rappresentanti di altri paesi europei.

La domanda che nasce spontanea è questa: ma perché nel nostro Paese tutto è ingessato, è sempre problematico e quindi impossibile da realizzare? Vogliamo una scuola per tutti e per cia-

scuno, perciò una scuola che sappia gestire non soltanto livelli diversi di un unico modello cognitivo ma anche forme di intelligenza, punti di partenza e bisogni formativi differenziati, talenti diversi per inclinazioni e aspirazioni fra loro divergenti che non possono essere trattati secondo criteri di uniformità. Ma la scuola del Ministero è una scuola plurale? In Italia vige la convinzione ereditata nei tempi



senti alla giornata di Treelle (Francia, Paesi Bassi, Inghilterra) e gli stessi Stati Uniti hanno dimostrato esattamente il contrario in modo serio, documentato e valutato. È lecito chiedersi inoltre se neutralità sia sinonimo di pluralismo o di libertà. Ma tutti noi genitori e docenti sappiamo benissimo che in campo educativo la neutralità non esiste e farne una bandiera diventa un alibi ideologico e pericoloso che rende irrilevante la stessa funzione formativa. Lo Stato deve progettare le norme generali sull'istruzione, fissare gli obiettivi e garantire il loro raggiungimento con opportuni controlli. Non crediamo per l'istruzione il libero gioco del mercato ma piuttosto la garanzia per tutti di pari opportunità, o meglio di equipollenza. (art. 33 comma 4, Costituzione della Repubblica Italiana). Co-

me genitori ci chiediamo come sia possibile sostenere ancora nel nostro Paese la convinzione che lo Stato sappia meglio dei singoli cittadini cosa sia bene per loro. Il rischio che tutti noi corriamo è quello di non voler riconoscere in Italia la progressiva e inarrestabile affermazione di un monopolio educativo. Chi è onesto intellettualmente e aperto culturalmente non può non esserne preoccupato. L'esperienza della scuola paritaria è considerata di serie B, un'appendice rispetto alla scuola statale. Escono dal Miur bandi, possibili innovazioni, mappature di buone pratiche, proposte di sperimentazioni musicali costruite ad hoc solo per le scuole statali. Il ministro Giannini ha evidenziato più volte e in più sedi l'esigenza di possibili cambiamenti strutturali, il centralismo non paga più, occorre flessibilità anche nella conduzione amministrativa, occorre snellire alcuni processi per essere competitivi e dentro la storia. Oggi, accanto alle famiglie, ai ragazzi, ai docenti.

*Maria Grazia Colombo*

## "IL MONOPOLIO STATALE SULLA SCUOLA, PERICOLO DA EVITARE"

**Lo scriveva Einaudi. E lo ricorda Attilio Oliva presidente della Fondazione Treelle**

L'incontro di Treelle di cui scrive Maria Grazia Colombo ha registrato una larga eco sui media. Merito dell'attualità del tema, del prestigio dei relatori internazionali e, soprattutto, delle capacità organizzative e delle intuizioni di Attilio Oliva, presidente della Fondazione che ha edito il "quaderno" in cui è illustrato lo stato di blocco del Paese Italia per quanto riguarda le tematiche della libertà di educazione. Problematiche che lo stesso Oliva, nel suo intervento ha evidenziato e denunciato, facendo rimbalzare un flusso di nuove idee anche sui media, che hanno ripreso con grande risalto le sue posizioni. In una intervista, davanti all'annotazione che in Italia la principale forza politica di opposizione, il Movimento Cinque Stelle, si è espressa più volte per lo spegnimento dei finanziamenti alla scuola non statale, ha così testualmente replicato: "Posizioni di questo tipo sono totalmente in contrasto con le tendenze di tutti i Paesi avanzati oggetto della nostra ricerca (Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Francia) e ripropongono una visione obsoleta naturale per paesi arretrati ma improponibile per paesi avanzati. Chi sostiene una

visione del genere dimostra, poi, di non conoscere bene o di non conoscere affatto la situazione italiana, in cui il rischio maggiore non è certo rappresentato dalla privatizzazione dell'istruzione, ma da una sua completa statalizzazione: forse queste persone ignorano che la scuola italiana è già al 95% in mano allo Stato, un numero che rasenta il monopolio. Istruzione pubblica non può voler dire solo scuola di stato, ma anche scuole che lo stato riconosce (a contratto, paritarie e simili) come parte del sistema pubblico... Leggo quanto scriveva Einaudi in proposito: "il pericolo dei monopoli pubblici è divenuto oggi per la tendenza statale degli stati moderni ad ampliare i propri compiti, forse il problema dominante del nostro momento storico... senza concorrenza tra istituti statali e privati non vi è sicurezza che l'insegnamento sia l'ottimo. Importa esistano rivalità ed emulazione... il monopolio dello stato è sinonimo di stasi, di pigrizia mentale, di prepotere". Sia chiaro, però, nessuno contesta il ruolo primario dello Stato in almeno tre aree fondamentali: il primo è dare indirizzi e obiettivi strategici, norme generali sugli obiettivi di apprendimento

da perseguire. Il secondo è finanziare tutto il servizio pubblico di istruzione (scuole statali e paritarie). Il terzo esercitare il controllo e la verifica dei risultati, cosa che oggi non avviene affatto. Non è invece necessario che debba essere lo Stato a gestire le singole scuole, e tanto meno a gestirle tutte come sta succedendo da noi". Oliva non ha mancato di esprimere i propri apprezzamenti all'ex ministro Luigi Berlinguer, che nel corso del convegno aveva impiegato parole forti contro l'arretratezza del nostro sistema d'istruzione e contro il monopolio statale: "Non posso che complimentarmi con Berlinguer per essere stato così chiaro e diretto. Ricordo che lui è stato il padre della legge che nel 2000 ha sancito la parità tra scuole statali e non statali e che forse anche a causa di quell'atto coraggioso venne abbandonato dalle frange più conservatrici del suo stesso partito. Che dire? Si è preso una rivincita quando ha potuto verificare che i Paesi avanzati che citavo prima vanno tutti nella direzione che lui stesso aveva auspicato e promosso". E su chi oggi in Italia potrebbe essere in grado di sbloccare il sistema, Oliva ha affer-

mato che basterebbe applicare compiutamente i principi della legge sulla parità che porta appunto la firma di Berlinguer. Aggiungendo: "Il ministro Giannini ha chiarito la sua posizione quando ha detto che conformemente alla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea bisogna rispettare la libertà di scelta religiosa, filosofica e pedagogica delle famiglie nell'educazione dei figli. E questa libertà si realizza davvero solo se, come ha ribadito anche il Ministro, le famiglie sono messe in condizione di poter fare delle scelte indipendentemente da condizionamenti economici: oggi invece devono pagare le rette quasi per intero e questo può venire solo da parte di famiglie abbienti". Questo il nodo cruciale: mettere oggi le persone nella possibilità di scegliere. Invece l'Italia, e i suoi governanti, preferiscono il rischio di una lenta agonia della scuola paritaria. Senza pensare che ne soffrirebbe anche la scuola statale. E lo stesso Paese, come paventava Einaudi.

I materiali e i video del convegno  
"Scuole pubbliche o solo statali?"  
sono disponibili sul sito [www.treelle.org](http://www.treelle.org)

## Fa discutere la sentenza della Cassazione che rafforza la disparità tra scuole paritarie e statali sul diritto allo studio per gli alunni disabili

Come abbiamo informato sul numero precedente di "Atempopieno", una sentenza della Corte di Cassazione (Cass. 10821/14) ha confermato l'esistenza di una grave disparità tra scuole paritarie e scuole a gestione statale, quando si tratta di garantire il diritto allo studio, soprattutto per gli alunni disabili. La Cassazione si è espressa sulla richiesta di una scuola, che aveva assunto l'insegnante di sostegno per un proprio studente disabile, e insieme aveva chiesto che i costi del sostegno venissero sostenuti non dalla struttura scolastica, ma dallo Stato. Le motivazioni della Cassazione fanno riferimento al noto comma 3 dell'art. 33 comma 3 della Costituzione, secondo il quale gli enti privati hanno il diritto di aprire scuole, purché "senza oneri per lo Stato". Sulla sentenza, l'AGeSC ha già preso una precisa posizione, con un pronunciamento firmato dall'attuale presidente nazionale, Roberto Gontero, insieme ai due past president, Maria Grazia Colombo e Enzo Meloni, che abbiamo appunto presentato nel numero precedente di "Atempopieno". Vogliamo tornare sull'argomento - che è sintomatico di quella mentalità "statale" di considerare "servizio pubblico" solo ciò che è "statale", come si parla nelle pagine precedenti di questo "Atempopieno" - con un paio di riflessioni che sono giunte, sulla sentenza, da parte di **Francesco Belletti**, Presidente del Forum delle associazioni familiari, e **Salvatore Nocera**, Responsabile dell'Area Normativo-Giuridica dell'Osservatorio Scolastico sull'Integrazione dell'AIPD Nazionale. È un modo per tenere vivo il dibattito su un tema che, ancora una volta, vede in gioco il tema della libertà di educazione e dell'aperta discriminazione di cui è ancora oggetto in Italia la scuola paritaria.

Francesco Belletti rileva che "non sta a noi contestare nel merito le raffinate argomentazioni della Cassazione, e certamente un giurista avrebbe da ridire, sulle argomentazioni che proviamo a proporre di seguito. Però ci resta l'amaro in bocca, se pensiamo a come non vengono garantiti alcuni diritti fondamentali, nella vicenda in questione. Un primo diritto conculcato è la libertà di scelta educativa di questi genitori, che hanno scelto di iscrivere il proprio figlio ad una scuola paritaria, che risulta a pieno titolo parte integrante del sistema pubblico di istruzione, come da legge dello Stato italiano. Però - sembra dire la Cassazione - questo diritto non interessa, ve lo potete/dovete pagare voi, oppure chiedere alla scuola di accollarselo. Quindi, così, anche il diritto all'istruzione del figlio disabile è un altro diritto che non sembra interessare. Eppure dovrebbe essere talmente universalistico, questo diritto, che non si dovrebbe porre il problema di chi paga. Qui non è in gioco un generico finanziamento ad una scuola paritaria. Questo bambino in una scuola pubblica ha diritto all'insegnante di sostegno a titolo gratuito, che infatti viene pagato dalla fiscalità generale - e io sono fiero di pagare le tasse per aiutare a sostenere questo costo. Se però i suoi genitori decidono di iscriverlo ad una scuola paritaria - e fanno bene, secondo la legge, a farlo - allora questo diritto decade. E lo Stato (la Cassazione?) decide che i miei soldi non possono essere usati per sostenere questo bambino disabile. Siamo sicuri che abbiamo fatto il bene dei cittadini, e che abbiamo attuato lo spirito del dettato costituzionale, con questa sentenza, gretta, avara e priva di sostanziale giustizia?".

Continua il presidente del Forum: "Dove sta l'esigibilità dei diritti delle persone disabili? Davvero pensiamo che questi diritti possano essere garantiti solo dalla scuola a gestione statale, perché la paritaria è un lusso solo per chi se lo può permettere, perché ricco, peggio, perché normodotato? Chi è che è ancora convinto che debba esistere ancora un conflitto, tutto ideologico, tra scuola statale e scuola paritaria? Tanto in questo conflitto non ci sono vincitori, ma solo perdenti: e ci perde solo lo studente disabile e la sua famiglia. Questa è tristemente normale, nelle storie delle famiglie con figli disabili, ma non per questo ci lascia tranquilli. Davvero non sappiamo fare di meglio, come società?".

Sarebbe doveroso che qualcuno - dalla Cassazione, dal governo, dai ministeri... - rispondesse davvero a questi interrogativi. Ne va della civiltà di un Paese.

# DISABILI e SCUOLE PARITARIE: UN ALTRO DIRITTO NEGATO



## "UNA DECISIONE IN CONFLITTO CON LA COSTITUZIONE"

Riportiamo qui di seguito alcuni interessanti passaggi della riflessione di **Salvatore Nocera**, Responsabile dell'Area Normativo-Giuridica dell'Osservatorio Scolastico sull'Integrazione dell'AIPD Nazionale, Associazione Italiana Persone Down

Le precedenti decisioni dei tribunali ritenevano che lo Stato dovesse rimborsare le spese per i docenti per il sostegno poiché in base all'art. 33 comma 4 della Costituzione lo Stato deve assicurare alle scuole paritarie ed ai loro allievi trattamento eguale alle scuole statali ed ai loro studenti. Ne conseguiva che, dal momento che lo Stato paga il sostegno agli alunni delle scuole statali, avrebbe dovuto pagarlo anche agli studenti delle scuole paritarie; anzi ove ciò non avvenisse, vi sarebbe discriminazione tra i due tipi di studenti, censurabile ai sensi della L. n. 67/06 e dell'art. 3 comma 2 della Costituzione che vietano la discriminazione tra alunni senza disabilità e quelli con disabilità delle scuole paritarie (che dovrebbero pagarsi il docente per il sostegno); vi sarebbe ancora discriminazione tra alunni con disabilità delle scuole statali (che hanno il sostegno pagato dallo Stato) e quelli delle paritarie.

La decisione, presa a sezioni unite, si fonda sostanzialmente sull'art. 33 comma 3 della Costituzione che ha fatto scorrere fiumi di inchiostro fin dall'approvazione della Costituzione stessa. Nella prassi politica, tradotta in atti legislativi, lo Stato, col voto contrario minoritario dei partiti laici, ha sempre erogato ed eroga fondi alle scuole paritarie: direttamente a quelle primarie parificate in base alla convenzione con la quale dette scuole ricevono la concessione di gestire corsi per conto dello Stato ricevendone il compenso, sia indirettamente tramite bonus e vauzer agli alunni. E quanto agli alunni con disabilità l'art. 1 comma 14 della stessa L. n° 62/2000 sulla parità scolastica stanziava un finanziamento apposito, ovviamente che però non copre il costo dello stipendio annuale di un docente per il sostegno.

È probabile che, a questo punto, le scuole paritarie potrebbero invocare la violazione dell'art. 33 comma 4 della Costituzione. Però nel ricorso rigettato questa eccezione di costituzionalità non è stata sollevata e quindi, per questo caso, la decisione della Corte di Cassazione è ormai passata in giudicato. Ma non è detto che essa non possa essere sollevata in altra eventuale causa, dal momento che le decisioni della Cassazione valgono solo per la causa trattata e hanno solo valore di precedente giuri-

sprudenziale per il futuro. Le scuole private potrebbero forse sollevare questione di costituzionalità pure con riguardo all'art. 118, comma 4 della Costituzione (introdotto con le modifiche del 2001) secondo cui lo Stato e gli altri Enti territoriali "favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". La formula della norma costituzionale invero non sembra però assicurare un diritto soggettivo essendo stato usato il termine "favoriscono".

Lascia infine perplessi l'affermazione della Corte di Cassazione secondo la quale lo Stato effettua una concessione amministrativa ai privati per la gestione di scuole. Qualificare come "concessione amministrativa" l'esercizio di una attività didattica sembra contrastare però con l'art. 33 comma 3 secondo cui i privati hanno riconosciuto direttamente dalla Costituzione la libertà di aprire proprie scuole... È appena il caso di ricordare che prima della L. n° 62/2000 la giurisprudenza era orientata nel senso di affermare l'obbligo per le scuole private di accettare alunni con disabilità nel solo caso in cui lo Stato pagasse gli insegnanti per il sostegno, come ad esempio per le scuole Primarie parificate. Con l'art. 1 comma 4 della L. n° 62/2000 invece l'obbligo è divenuto generale in considerazione del principio costituzionalmente affermatosi dell'inclusione scolastica... Sarà interessante vedere come il problema verrà affrontato dalla dottrina e dalla giurisprudenza, specie dalla Corte Costituzionale in caso di eventuale ricorso alla stessa, circa il conflitto apparente tra i commi 3 e 4 dell'art. 33 della Costituzione, anche alla luce dei finanziamenti fin qui legalmente erogati dallo Stato alle scuole paritarie, pure per l'inclusione degli alunni con disabilità. Potrebbe riaprirsi l'annoso dibattito tra scuola statale e privata a causa dell'inclusione degli alunni con disabilità? E con quali risvolti politici?

Salvatore Nocera

Responsabile dell'Area Normativo-Giuridica  
Osservatorio Scolastico sull'Integrazione AIPD



**Nel 30° anniversario del documento su  
“La scuola cattolica, oggi, in Italia” la Cei firma  
una Nota Pastorale sulla scuola cattolica come  
“risorsa educativa della chiesa locale per la società”**

## UN PATRIMONIO DA NON DISPERDERE

**S**ono trascorsi trent'anni dalla pubblicazione dell'ultimo documento dei Vescovi italiani su “La scuola cattolica, oggi, in Italia”.

Ora, l'evoluzione registratasi nell'arco del trentennio ha suggerito che la riflessione venisse aggiornata secondo una prospettiva pastorale che tenesse in considerazione anche le diversità locali. E così, l'11 luglio 2014, Festa di San Benedetto abate, patrono d'Europa, la Cei, Conferenza Episcopale Italiana - attraverso Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università - ha pubblicato una nuova Nota pastorale intitolata “La Scuola Cattolica, Risorsa educativa per la Chiesa locale”. Come evidenziato fin dal titolo, il documento “ha elettivamente presenti le Chiese locali, nel desiderio di precisare i tratti essenziali e veramente costitutivi delle scuole cattoliche, di richiamare la loro attenzione sul servizio da esse svolto, anche in ambito di pastorale giovani-

le, di puntualizzare le responsabilità che le stesse hanno nei riguardi delle scuole cattoliche presenti nei loro territori e, reciprocamente, le responsabilità delle scuole cattoliche nei confronti delle Chiese locali all'interno delle quali operano”. Su un piano più strettamente educativo la Nota Pastorale dei Vescovi italiani intende adoperarsi perché non venga disperso il patrimonio di esperienza pedagogica di cui le scuole cattoliche sono portatrici, proponendo linee operative orientate alla valorizzazione della loro offerta educativa. In termini più generali, infine, rientra tra gli scopi del documento sottolineare, nel contesto della realtà italiana attuale, la validità della missione educativa delle scuole cattoliche non solo per la Chiesa, ma anche per la società civile.

L'introduzione fa leva su una riflessione di Papa Francesco, quando - nel rivolgersi ad un gruppo di studenti delle scuole cattoliche - ha affermato che “la

scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità”. I Vescovi Italiani, animati dalle stesse convinzioni, vogliono rivolgersi oggi alle scuole cattoliche operanti in Italia, consapevoli dell'azione di evangelizzazione e di promozione umana che esse svolgono.

Come affermato nel documento, nel corso dei secoli la Chiesa ha mantenuto sempre viva l'attenzione verso il mondo dell'educazione, “come dimostra tra l'altro l'istituzione e la gestione di tante scuole cattoliche, nelle quali si vuole offrire una proposta autenticamente formativa, interessata alla crescita integrale di ogni persona secondo una visione

ispirata al Vangelo. Nella consapevolezza che l'educazione della persona è una questione decisiva perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta, la Chiesa italiana ha voluto dedicare al tema dell'educazione il decennio in corso, offrendo anche alla comunità cristiana degli Orientamenti pastorali ritenuti indispensabili per un rilancio generalizzato della sensibilità educativa e della funzione della scuola quale luogo di formazione umana. Se è infatti vero che la scuola cattolica è oggetto privilegiato dell'attenzione della comunità cristiana, è altrettanto vero che un'adeguata cura pastorale deve essere dedicata a tutto il mondo della scuola, sia essa statale o di altri gestori, perché è tra le mura di tutte le scuole degne di tale nome che si formano le future generazioni e si trasmette il patrimonio di cultura e di valori che tutti abbiamo a nostra volta ricevuto”.

### “UN FONDAMENTALE SPAZIO DI LIBERTÀ”

**Presentiamo alcuni passaggi della presentazione che mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza - Bobbio, Presidente della Commissione Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, ha scritto per la Nota pastorale “La Scuola Cattolica, Risorsa educativa per la Chiesa locale”**

**A**d oltre trent'anni dal precedente documento pastorale su *La scuola cattolica, oggi, in Italia* (1983) è sembrato giusto ritornare sull'argomento per aggiornare lo sguardo della comunità ecclesiale sulla presenza della scuola cattolica nel nostro Paese. In questi anni si sono succedute riforme legislative che hanno inciso anche profondamente sul volto della scuola italiana, ma soprattutto si è avuta la legislazione sulla parità scolastica (legge 10-3-2000, n. 62) che ha ridefinito la natura stessa delle scuole cattoliche, quasi tutte paritarie e dunque facenti parte dell'unico sistema nazionale di istruzione. La legge 62 è stata senz'altro una conquista e l'attuazione di un dettato costituzionale, ma si deve riconoscere che ancora incompiuto rimane il cammino verso una parità effettiva che dia reale efficacia alla libertà di scelta educativa delle famiglie...

Anzitutto, nel decennio 2010-2020 che la Chiesa italiana ha voluto dedicare al tema dell'educazione, era doveroso proporre alcune considerazioni su un'esperienza educativa peculiare e propria della comunità ecclesiale quale è la scuola cattolica, con la sua originale e specifica proposta culturale in cui si cerca di fare una sintesi coerente tra fede, cultura e vita.

Come ci ricorda Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, «le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura, anche nei Paesi e nelle città dove una situazione avversa ci stimola ad

usare la creatività per trovare i percorsi adeguati» (n. 134).

In secondo luogo, come dichiara anche il titolo della Nota, la scuola cattolica deve essere considerata una vera risorsa della Chiesa locale e non un fattore accessorio o una pesante incombenza gestionale. La scuola cattolica è espressione viva della comunità ecclesiale e, come si afferma proprio nel testo di questa Nota, occorre puntare a un «inserimento organico delle scuole cattoliche nella pastorale diocesana» (n. 26). Più che un generico servizio scolastico, sostitutivo di quello statale, la scuola cattolica è manifestazione peculiare di sussidiarietà e di autonoma iniziativa della comunità cristiana.

Infine, la scuola cattolica è nata per porsi al servizio di tutti, in particolare dei più poveri, e deve continuare ad esercitare il suo servizio come testimonianza dell'impegno di tutta la comunità ecclesiale nella realizzazione del quotidiano compito educativo e della costante attenzione ai più deboli. È ancora Papa Francesco a ricordarci che «la bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via» (*Evangelii gaudium*, 195). In tale direzione non può essere dimenticato il prezioso contributo offerto anche dalla formazione professionale di ispirazione cristiana, che fa parte a pieno titolo del settore... Le dimensioni del sistema di scuola cattolica, che coinvolge in Italia poco meno di un milione di alunni, non possono far parlare di un'espe-



rienza accessorio o marginale. Ma al di là degli aspetti quantitativi, è la possibilità stessa di frequentare una scuola nata per la libera iniziativa di fedeli laici o consacrati a testimoniare uno spazio di libertà che è fondamentale in ambito educativo, perché è noto che non si può educare se non nella libertà e al fine di promuovere la libertà, cioè la crescita personale, di ognuno.



## TUTTO IL MONDO A ROMA PER RIFLETTERE SULLA FAMIGLIA



**D**avvero "straordinario", nel pieno senso della parola, il Sinodo straordinario sulla famiglia in programma nella Città del Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014. Il grande evento ecclesiale mondiale è stato preceduto, il 4 ottobre, in Piazza San Pietro, da un momento pubblico di preghiera e di riflessione che ha inteso manifestare l'attenzione della Chiesa italiana attorno a una tematica tanto decisiva quale quella della famiglia, nucleo vitale della società e della stessa comunità ecclesiale. È intervenuto anche Papa Francesco.

Terzo nella storia dell'Assemblea - dopo quelli del 1969 e del 1985, dedicati rispettivamente al rapporto tra Conferenze Episcopali e collegialità dei vescovi ed all'applicazione del Concilio Vaticano II - reca certamente l'impronta e lo stile di Papa Francesco. Sono 253 i partecipanti, tra i quali anche 14 coppie di sposi, suddivise tra esperti e uditori.



I Padri Sinodali sono 191, tra cui 25 capi dicastero della Curia e 114 presidenti di Conferenze episcopali: 36 dall'Africa, 24 dall'America, 18 dall'Asia (per la Cina, l'arcivescovo di Taipei, mons. Shan-Chuan), 32 dall'Europa, tra cui il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e 4 dall'Oceania.

Vi sono anche 8 "delegati fraterni": tra loro, anche Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca.

Dalle Chiese Orientali arrivano tredici esponenti, provenienti anche da Paesi in conflitto, come l'Iraq e l'Ucraina, rappresentati dal Patriarca caldeo Louis Sako e dall'arcivescovo maggiore greco-cattolico Shevchuk. Tredici coppie di co-

niugi fanno parte dei 38 uditori, con diritto di parola ma non di voto in Aula; un'altra coppia rientra invece tra i 16 esperti, ovvero i collaboratori del Segretario speciale. Tra i membri di nomina pontificia, è presente il padre gesuita Antonio Spadaro, direttore della rivista "La Civiltà Cattolica".

L'itinerario del Sinodo - scandito in due tappe: l'Assemblea Generale Straordinaria del 2014 e l'Assemblea Generale Ordinaria del 2015 - applicherà una nuova metodologia interna dei lavori, "che renderà lo svolgimento più dinamico e partecipativo, con interventi e testimonianze, il cui percorso terrà presente la continuità verso la seconda tappa, dopo la quale sarà pubblicato il documento sinodale", così scrive il cardinale Baldisseri in una nota di presentazione. "Il criterio di rinnovamento è quello di dipingere prima il quadro e poi mettere la cornice".

"Synodus - che vuol dire 'fare strada insieme' - è l'espressione che indica il luogo ecclesiale in cui si conviene per incontrarsi e riflettere, nella duplice fedeltà a Dio e all'uomo, di fronte alle sfide della famiglia di oggi". Ecco, allora, che dai cinque continenti la Chiesa universale si mette in cammino verso la sede di Pietro per riflettere su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".

Durante le due settimane di lavori, i partecipanti all'Assemblea riflettono sul Documento di lavoro diffuso a giugno scorso.

Lo scopo, spiega ancora il card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo, è quello di "proporre al mondo odierno la bellezza e i valori della famiglia, che emergono dall'annuncio di Gesù Cristo che dissolve la paura e sostiene la speranza".

Come già annunciato dal Consiglio ordinario del Sinodo, i lavori seguiranno una nuova metodologia interna, per favorire una partecipazione più dinamica dei Padri sinodali. Si compiranno i passi necessari - spiega ancora il card. Baldisseri - "per emendare norme o eventualmente mettere mano ad una vera e propria ristrutturazione dell'organismo sinodale".

Non si prevedono documenti finali al termine di questa Assemblea straordinaria: essa, infatti, è solo la prima tappa di un percorso che si concluderà nel 2015, quando dal 4 al 25 ottobre si terrà il 14° Sinodo generale ordinario sul tema "Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia".

## SINODO STRAORDINARIO DELLA FAMIGLIA DAL 5 AL 19 OTTOBRE

**Fino al 19 ottobre nella Città del Vaticano il Sinodo straordinario sulla famiglia. 253 i partecipanti tra cui 14 coppie di sposi. "Proporre al mondo odierno la bellezza e i valori della famiglia"**

### "IN CAMMINO PER AFFRONTARE LE SFIDE ATTUALI"

**Ecco la "lettera" che Papa Francesco ha scritto a tutte le famiglie del mondo, il 2 febbraio 2014, Festa della Presentazione del Signore, in preparazione del Sinodo Straordinario sulla Famiglia**

Care famiglie, mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr Lc 2,22-38). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino. Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

Francesco

# UNA "FRECCIA" SCOCCATA IN GIRO PER L'ITALIA

**Da Rimini a Torino, da Modena a Roma: la pubblicazione dell'AGeSC su Papa Francesco al centro di incontri e presentazioni che stanno coinvolgendo le realtà territoriali dell'Associazione**

Dopo l'anteprima al Meeting di Rimini il 28 agosto scorso, è entrata nel vivo la serie degli incontri di presentazione de "Quando il giorno era una freccia", il libro-novità dell'AGeSC su Papa Francesco ed il mondo della scuola e dell'educazione, al centro anche di un ciclo di incontri di formazione proposti ai genitori presenti nei consigli di istituto delle scuole paritarie. Il 19 settembre, la pubblicazione è stata presentata ad Acqui Terme, presso l'Istituto Santo Spirito, con la partecipazione di mons. Piergiorgio Micchiardi (Vescovo di Acqui), Roberto Gontero (presidente nazionale AGeSC) e Roberto Alborghetti (autore del libro). La presentazione del testo è stata uno degli eventi della IV edizione della Settimana della Scuola e dell'Università in programma a Torino dal 29 settembre al 3 ottobre 2014 per tutta la scuola statale e parita-

ria. L'incontro-dibattito si è svolto il 1° ottobre 2014, alle ore 18.30, presso la "Sala delle Colonne" nel palazzo sede del Comune di Torino (Piazza Palazzo di Città, 1), con gli interventi di Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, Silvio Magliano, Vice Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Roberto Gontero e Roberto Alborghetti. La pubblicazione sta avendo una calda accoglienza, e non solo tra i soci e gli amici dell'AGeSC, per i quali la pubblicazione costituisce la base per una serie di corsi di formazione destinati a coinvolgere soprattutto i genitori impegnati nei consigli di istituto delle scuole paritarie. A questo proposito, è stata approntata una serie di "tracce" attorno alle quali organizzare momenti di riflessione e di approfondimenti. Introdotto dalla prefazione del cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica,

e da un pensiero di Roberto Gontero, il libro è stato stampato da Ikonos. Pietro Bonato, Andrea Migliorini e Maria Grazia Rodigari (missionaria in America Latina per le Piccole Apostole della Scuola Cristiana) hanno collaborato con l'autore per la traduzione dalla lingua spagnola dei testi originali di Bergoglio. Dopo Torino, "Quando il giorno era una freccia" sarà presentato anche a Treviso, Verona, Vicenza (12-13-14 novembre), Piacenza (23 ottobre), Modena (29 ottobre, ore 20,45, Casa Famiglia delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento), Ravenna (30 ottobre, nel pomeriggio), Forlì (30 ottobre, ore 21,15, Sala Melozzo), Roma (8 novembre, Istituto Pio XI). È anche al centro di un incontro a Piancastagnaio (Siena) nell'ambito delle iniziative sul giornalismo scolastico (25 ottobre, Teatro Comunale). Già previsti incontri anche ad Alessandria (Istituto Angelo

Custode, 1° marzo 2015), Novara e Genova. Pubblicato anche in versione e-book, il libro è disponibile presso le principali librerie on-line (Google Play Books, iBooks, Kobo e Amazon). È in vendita nelle librerie cattoliche e può essere richiesto direttamente a Ikonos, Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 10 - 24028 Treviolo (BG), Tel. 035 200515.



## LECCE, IL "CONTAGIO" PASSA DALL'ESEMPIO

**Seminario Interregionale AGeSC per l'Italia Meridionale presso l'Istituto "Cuore Immacolato di Maria"**

Il 13 settembre scorso, Lecce ha accolto il Seminario Interregionale AGeSC per l'Italia Meridionale, presso l'Istituto "Cuore Immacolato di Maria". Vi hanno partecipato rappresentanti e soci di sette Province del Sud, in particolare Puglia e Campania.



Un momento "forte" di incontro e di conoscenza, di socializzazione, da cui sono emerse riflessioni, idee progettuali, criticità, ma soprattutto un ritorno alle radici della nostra Associazione, alle soglie dei suoi primi quarant'anni di vita. Forte la sottolineatura del Presidente Roberto Gontero sulla dimensione ecclesiale, a cui hanno fatto eco numerosi interventi: "una porzione di Chiesa" ha definito AGeSC il vicepresidente del comitato di Lecce, con una chiara missione di evangelizzazione prettamente laicale, che passa attraverso la partecipazione attiva e responsabile alla vita dei propri figli nella scuola. Genitori che si formano secondo un modello di life long learning e che cercano di "contagiare", con la parola, con l'esempio coerente e solidale e con l'impegno competente, altri genitori.

Far passare i valori cristiani, oggi, nel-

le pieghe della quotidianità è lo specifico di noi laici, accompagnati in questo cammino dagli Assistenti spirituali. Don Alessandro Saponaro, responsabile dell'Ufficio di Pastorale scolastica e IRC dell'Arcidiocesi di Lecce, Assistente del comitato provinciale sin dalla sua costituzione, ha indirizzato parole di incoraggiamento allo sforzo dei genitori. Padre Carlo Giove, Barnabita, dello storico Istituto "Bianchi" di Napoli, Assistente del comitato provinciale partenopeo, ha introdotto i lavori guidando la preghiera, segno dell'ecclesialità di AGeSC, della comunione che fa da collante e da molla propulsiva dell'agire! Ma c'erano anche le Suore! Suor Domenica Conditto, Dirigente della bella scuola che gentilmente ci ha accolto e Suor Gianfranca Petruzzella, Salesiana dei Sacri Cuori, Dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Barletta.

La lucida esposizione della Tesoriera nazionale Miranda Borghini, oltre a rammentare adempimenti e scadenze, fondamentali per la corretta organizzazione dell'intenso lavoro dei diversi li-

velli in cui si articola la nostra Associazione, ha presentato il libro di Roberto Alborghetti, "Quando il giorno era una freccia" sottotitolato: "Papa Francesco: i suoi anni nel mondo della scuola, la testimonianza educativa" e il percorso di formazione per genitori che da esso trae spunto, dal titolo molto evocativo: "Seguire la freccia", contenente preziosi suggerimenti di conduzione di gruppi di genitori, con impostazione laboratoriale, diviso in quattro tappe.

Questa la proposta centrale della giornata di studio, questa la missione per



noi genitori: contattare i Gestori delle scuole cattoliche, fare rete con altre Istituzioni che condividono i valori e le battaglie ideali di AGeSC e proporre la "formazione" rivolta ai genitori, che, per diverse ragioni, hanno scelto la scuola paritaria cattolica per l'istruzione e l'educazione dei propri figli. Alle soglie del Sinodo sulla Famiglia, la proposta assume un significato speciale, anche se esprime una delle principali forme di soggettività di AGeSC sin dalle sue origini, quella di promozione culturale e di animazione della vita delle scuole.

Vivaci i contributi di tutti i partecipanti, dei diversi Presidenti Provinciali; fraterna la convivialità favorita dall'impegno ospitale del comitato provinciale leccese, che ha prodotto stima e fiducia reciproche, scambi fruttuosi di esperienze, proposte concrete di lavoro comune, di partecipazione più attiva da parte delle Regioni del Sud agli Organi nazionali. In chiusura, la gradita visita del Vicesindaco di Lecce e Assessore alla Pubblica Istruzione, dott.ssa Carmen Tessitore, impegnata sul fronte della sperimentazione di Politiche Family Friendly. Proprio in questi giorni AGeSC Lecce e il Forum delle Associazioni familiari, in rete con l'Università del Salento stanno avviando una collaborazione con il Comune per erogare corsi di sostegno alla genitorialità.

Una giornata di studio, di evidenziazione di problemi ma anche di proposte di soluzione e soprattutto di amicizia e condivisione.

**Assunta Corsini**  
Presidente AGeSC Puglia





**P**iazza dei Mestieri, una scuola professionale, nata a Torino nel 2004, ha cercato di sostenere la speranza dei giovani adolescenti e di valorizzarne i talenti. Lo ha fatto stringendo una grande alleanza tra sistema educativo e lavoro, tra formazione professionale e impresa. In Piazza per quasi ognuno dei percorsi educativi (panettieri, cioccolatieri, camerieri, cuochi, pasticcerie, birrai, tipografi, grafici, acconciatori, estetisti, termoidraulici) si è dato vita a una vera e propria attività produttiva che opera sul mercato. Così la birra e il cioccolato sono venduti nei migliori esercizi commerciali, il ristorante e il Pub della Piazza accolgono ogni giorno i loro clienti, etc. Nell'occasione del decimo anniversario abbiamo voluto mettere in "Piazza" la nostra storia e le nostre riflessioni per confrontarci con tutti, per fare un bilancio, ma anche per capire a fondo le nuove sfide che ci aspettano. Abbiamo superato il giro di boa dei festeggiamenti e oltre 5.000 persone hanno partecipato a uno o più eventi, da quelli con personalità politiche come Chiamparino, Fassino, Bianco, a rappresentanti dei vertici aziendali come Scocchia A.D. di L'Oreal e Dambach A.D. di Bosch Italia, dal nostro Vescovo Nosiglia ai vertici di Intesa San Paolo e delle Fondazione Bancarie, da uomini di cultura a studiosi del welfare. E aspettiamo il finale con i Ministri Giannini e Poletti. Ma è stata anche festa con musica Jazz e con la rivisitazione delle canzoni di Jannacci. Soprattutto questi giorni sono l'occasione in cui vediamo avverarsi quello che ci disse Don Giussani: essere protagonisti non vuole dire avere la genialità o la spiritualità di alcuni, ma avere il proprio volto, che è, in tutta la storia e l'eternità, unico e irripetibile". Il vero protagonista è infatti l'uomo stupito che fa la scoperta commovente -che scaturisce sempre da un preciso incon-

tro con la realtà- di avere un volto unico e irripetibile. Questo volto unico e lieto è quello che abbiamo visto in questi anni e in questi giorni sul volto dei nostri ragazzi e su quello dei loro insegnanti. Questo volto l'abbiamo visto nell'incontro commovente che gli allievi di quest'anno hanno fatto con i loro compagni usciti dalla Piazza da qualche anno. Questo volto l'ha visto tutta l'Italia quando in una diretta con Ballarò dalla Piazza una ragazzina del corso di pasticceria alla domanda del conduttore "il lavoro è un dovere o un diritto?" ha risposto di getto ne uno ne l'altro è un piacere, ed erano le 22,40 di sera e lei era arrivata alle 6,30 del mattino.

Insomma questo decennale ci ha resi più certi che "costruire si può", che ai 3.000 ragazzi passati dalla Piazza di Torino e da 2 anni anche dalla sede di Catania se ne aggiungeranno tanti altri, che insieme continueremo a portare un seme di speranza, che cercheremo di continuare a sostenerli nell'inserimento lavorativo confermando i risultati eccellenti di questi anni.

È il decennale ci ha confermati anche in una coscienza sempre più grande che vale la pena di far insieme agli altri, così crescerà la nostra amicizia e la nostra collaborazione con gli amici Salesiani e le altre realtà di ordini religiosi che operano nel campo educativo, così come anche con le Acli. L'augurio che facciamo a noi stessi e a tutti gli amici che stanno condividendo con noi il decennale è quello di poterci sempre stupire della realtà, di quello che accade, sorprendendoci, quasi con un soprassalto, che tutto ciò che vediamo fiorire è frutto del nostro lavoro tenace, dell'aiuto di tanti, eppure mostra che c'è sempre qualcosa che eccede tutto questo. Un qualcosa, un qualcuno che ha un nome. Che ognuno di noi possa scoprirlo.

Dario Odifreddi

## LETTERA AGLI ALLIEVI DA UN DOCENTE CHE HA SCELTO LA SCUOLA PARITARIA

**"Non si può cambiare e lasciare ciò che si ama e da cui ci si sente amati senza una buona ragione, senza una ragione più grande, che abbia chiaramente a che fare con lo sviluppo della propria vocazione!"**

**C**arissimi allievi e allieve, è la prima volta che scrivo una lettera ai miei studenti. Lo faccio oggi per una circostanza molto importante che io, mia moglie Dora e il piccolo Davide stiamo attraversando, affinché non passi ingiudicata. Il motivo di questa lettera è semplice: da questa estate lasceremo Roma per trasferirci a Bologna. Perché? Perché nella vita proprio quando pensi e senti di esserti sistemato, proprio in quel frangente, può capitare qualcosa che ti scombussola tutti i piani e che ti costringe a fare una scelta.

Il fatto è che abbiamo ricevuto - io e mia moglie Dora - una proposta di lavoro da una scuola Paritaria di Bologna, il Malpighi (così lo cercate su Google per quando verrete a trovarci!). Dopo lunga e attenta riflessione abbiamo capito che in questa inaspettata proposta ci è promesso un "di più" per la nostra crescita professionale e per la vita quotidiana e futura della nostra famiglia. È semplice e drammatico al tempo stesso. Ci è stata lanciata una sfida e noi, avendoci riflettuto bene per alcuni mesi, soppesando tutti i fattori della questione, infine abbiamo deciso di coglierla: sapete, non si può cambiare e lasciare ciò che si ama e da cui ci si sente amati senza una buona ragione, senza una ragione più grande, una ragione che abbia chiaramente a che fare con lo sviluppo

che vi accada lo stesso negli anni a venire, per non invecchiare tristi e delusi! In secondo luogo voglio farvi sapere quanto ho imparato da voi e quanto sono grato di questi anni che mi sono stati regalati venendo a Roma. Come spesso mi sentivate ripetere, infatti, mai mi sarei aspettato di venire a lavorare e vivere nell'Urbe, trovando nuovi amici, la gran donna che ora (grazie al Cielo!... con grande pazienza e intelligenza...) è mia moglie e, in ultimo, il dono del piccolo Davide... Sono nate anche esperienze di lavoro imprevedute e per me molto significative come la Bottega di filosofia e le Romanae Disputationes, grazie ai colleghi e agli amici adulti di Roma. A ripensarci bene, tutta la vita di questi sei anni è stata un immenso oceano di Grazia! Voi, ragazzi, siete stati quotidianamente parte di questa grande esperienza: la vostra simpatia, la vostra umanità semplice, piena e luminosa ("umana"), i vostri "scialla prof!", la vostra serietà (e la vostra intrinseca anarchia interiore) e il vostro realismo pragmatico (non cinico, mi raccomando!) mi hanno insegnato a smussare gli angoli angusti del mio carattere, a mettere da parte la mera volontà di fare e aprire gli occhi su ciò che c'è, bene o male che sia. Il cielo, il sole, la luce di Roma... sarà difficile vivere senza! Diceva il Papa Francesco qualche giorno fa che la scuola è



della propria vocazione! Per di meno muoversi sarebbe irragionevole. A Bologna inizia una nuova tappa del nostro cammino, incomincia un nuovo pezzo di strada, si svela un aspetto nuovo della nostra Vocazione. Terremo gli occhi bene aperti! Per salutarvi sento necessario mettere tutto questo nero su bianco, perché rimanga una traccia dell'immenso tesoro dei rapporti che si sono creati in questi anni romani, con voi e con i miei colleghi, vostri professori. In primo luogo voglio che sappiate che sempre, tra i soliti alti e bassi, ho cercato di darvi tutto me stesso, non nascondendo mai ciò che ho di più caro nella vita e che mi sostiene quotidianamente. Mi piace molto pensare alla schiettezza con cui ci siamo trattati in questi anni, tra sorrisi, grida, silenzi, sguardi, a lezione, nei corridoi, in gita, al cancello d'ingresso. "La dov'è il tuo cuore, lì è il tuo tesoro"! Non c'è espressione più limpida di questa per descrivere il fatto che la vita di ciascuno di noi si gioca interamente in base all'ideale per cui si spende! Anche il mio amato Tommaso diceva una cosa simile: "la vita dell'uomo consiste nell'affetto che principalmente la sostiene e nel quale trova la sua più grande soddisfazione". Vi auguro perciò di tenere alta la tensione e di non smettere mai di cercare la verità, cioè persone, volti, sguardi e parole che siano all'altezza del vostro desiderio di felicità. Io non voglio accontentarmi mai, e mi auguro

questo. La scuola [cioè i nostri Rapporti!] sono utili a questo scopo: "aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad avere paura della realtà!". Trovare solido in sé stessi questo giudizio penso voglia dire aver davvero "imparato ad imparare", vivere a volto scoperto, "senza se e senza ma", di fronte a tutto. Questo interessa davvero, questo ci permette di contagiarsi a vicenda! "Amo la scuola [cioè i nostri rapporti!] perché ci educa[no] al vero, al bene al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione [cioè i nostri rapporti!...insisto!] non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla." (Papa Francesco, 10 maggio 2014, Piazza San Pietro). E non ho dubbi su questo: insieme a voi sono molto cresciuto se penso a quando, nel settembre 2008, sono arrivato! Abbiamo condiviso tanto tempo, tanto lavoro, tante esperienze, tanta fatica: ma quant'è bello sapere che, prima di ogni altra cosa particolare, condividiamo lo stesso identico cuore e lo stesso Destino! Lo so perché ho avuto la fortuna di incontrare grandi maestri e buoni amici, e tra questi, ognuno a modo suo, ciascuno di voi. Con grande commozione, tanta gratitudine e immenso affetto, Vostro **Marco Ferrari**

### ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione:

Ufficio stampa nazionale AGeSC - c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)

ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.it

Impaginazione e controllo qualità: Luciana Pernicone

Stampa: IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041 - www.ikonos.it

AGeSC Editore

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo